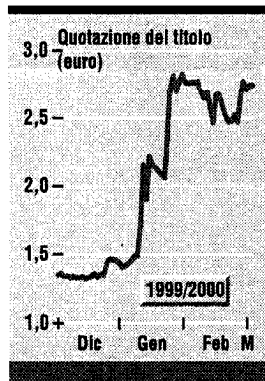


Savino del Bene decolla in Borsa

A dicembre in un incontro con gli analisti la società aveva evidenziato le prospettive favorevoli del suo business, ma in Borsa non era successo granché. A metà gennaio, all'improvviso, c'è chi si è accorto che la Savino del Bene è l'unico gruppo italiano quotato nel campo delle spedizioni e — in parallelo alla riscoperta internazionale del settore da parte degli investitori per le attese di forti benefici dall'esplosione dell'e-commerce — le azioni della società toscana hanno fatto il botto. La linea del gruppo resta sobria,



impostata sulla sicurezza delle proprie possibilità, senza però gettare benzina sul fuoco dell'improvviso entusiasmo altrui.

«Una cosa è chiara: trarremo ampi benefici dallo sviluppo del commercio elettronico. Arriveranno però soprattutto per via indiretta, sotto forma di crescita dei volumi di trasporto», dice Michele Gucci, direttore degli affari societari. Savino del Bene è interessata in modo particolare al primo anello della catena distributiva - quello

tra fornitori e aziende — e solo in via subordinata a quello che arriva al consumatore finale. Non ha programmi di vendita diretta online, in quanto «riteniamo importante offrire un servizio personalizzato e non standardizzato». Ma va da sé che le aziende saranno sempre più interessate a costruire un attento rapporto con grandi spedizionieri internazionali (che tra l'altro costano meno dei corrieri) come il gruppo fiorentino.

Tra l'altro, la società intende ampliare il raggio d'azione della sua divisione express, che da un anno garantisce consegne di pacchi oltre il 20 kg in tre città Usa (New York, Chicago, Los Angeles) entro 48 ore. «Potremmo non solo estendere il servizio ad altre città Usa, ma magari accordarci con corrieri che poi portino i colli al consumatore finale ovunque si trovi», anticipa Gucci.

S.CAR.